

Parte Quarta

Aspetti tipologico-organizzativi dell'asilo nido

4_ RAPPORTO TRA NIDO E SERVIZI SOCIALI.

Numerose sono ormai le ricerche sull'asilo nido, tendenti a evidenziare gli aspetti che ne delineano la fisionomia: bisogni dell'utenza, professionalità degli operatori, modelli di funzionamento, qualità e costi del servizio, ecc.

Nel momento in cui si avvia un discorso sull'asilo nido, occorre tenere sempre presenti i necessari collegamenti con questioni di carattere più generale, di tipo sociale, culturale, politico, istituzionale, che hanno investito la nostra società nel suo complesso e che di volta in volta hanno di riflesso segnato il tormentato percorso degli asili nido.

Infatti il problema dell'asilo nido e più in generale le questioni dei servizi sociali sono nodi centrali nelle scelte di programmazione dello stato sociale, che dovrebbe tutelare l'interesse ed i bisogni del singolo all'interno di un quadro di servizi rivolti alla collettività.

Attraverso l'asilo nido, la storia della sua nascita, la sua evoluzione e l'attuale ritorno al suo interesse, si possono leggere in trasparenza le scelte che lo Stato ha compiuto, compie (o dovrebbe compiere) per adeguarsi alle richieste di una società in cambiamento. Anche se in apparenza l'asilo nido può presentarsi come un problema di minore rilevanza di fronte a fenomeni di grande vastità e portata (crisi economica, crisi sociale...) tuttavia esso ha vissuto e vive di riflesso le grandi questioni che hanno segnato la storia dagli anni '60 in avanti.

Le ricerche sull'asilo nido riflettono le grandi questioni che hanno segnato la storia

4.1_ SPAZI E LORO SRUTTURAZIONE IN FUNZIONE DEI BISOGNI INFANTILI.

La ricerca della propria identità e lo sviluppo dell'atteggiamento esplorativo, che si manifesta solo quando il bambino ha percepito la differenza fra il proprio corpo e l'esterno, sono influenzati dall'instaurarsi di un valido legame di attaccamento.

Esso permette ed offre al bambino la possibilità di sperimentare le sue capacità, di fissare la propria attenzione su quanto lo circonda e, successivamente, acquista una buona abilità deambulatoria, e a cercare in modo autonomo gli oggetti che lo interessano (atteggiamento esplorativo).⁴⁷

L'altro elemento, che insieme alla relazione di attaccamento, influenza e condiziona i comportamenti affettivi, percettivi, cognitivi e motori del bambino è il luogo in cui essi si svolgono. Le qualità spaziali del nido, a fianco di altri requisiti fondamentali (quali la preparazione e la disponibilità degli operatori), consentono di sviluppare le sue esigenze di riconoscimento/sicurezza e di esplorazione/scoperta, esigenze

Ciò che influenza i comportamenti del bambino è:

-le relazioni di attaccamento con oggetti e persone

-il luogo in cui le azioni del bambino si svolgono

⁴⁷ Tratto da: ROSA ARMOCIDA, MARISA CEPPI, EUGENIA MONZEGGLIO, *Programmazione e progettazione dei servizi sociali: l'asilo nido*, CELID, Torino, 1988.

Aspetti tipologico-organizzativi dell'asilo nido

apparentemente opposte tra di loro, ma in realtà complementari ed interdipendenti.

Pertanto si pone immediatamente il problema della progettazione dell'edificio nido, tenendo conto da un lato dei bisogni del bambino in relazione alle diverse fasi di sviluppo e delle esigenze degli operatori, dall'altro delle caratteristiche ambientali spaziali necessarie per lo svolgimento delle diverse attività del nido.

A questo proposito non pare superfluo ricordare che non è sempre valida l'equazione del buon progetto architettonico uguale buon funzionamento del servizio nido.

Si può infatti riscontrare che progetti architettonicamente validi siano svalutati da una inadeguata organizzazione e qualificazione professionale del personale ed al contrario che buone capacità professionali degli operatori dell'asilo nido siano mortificate dalla scarsa qualità degli ambienti, degli arredi, della attrezzature e dei materiali a disposizione.

Sicuramente alcune prime indicazioni nei confronti della strutturazione dello spazio educativo dell'asilo nido possono emergere dall'acquisizione dell'importanza reciproca degli elementi di attaccamento ed ambiente sullo sviluppo del bambino.

Lo spazio a disposizione del bambino deve essere ampio e stimolante per colori, forme, superfici, arredi e oggetti, ma non sovradimensionato e neppure dispersivo e caotico: gli oggetti e gli arredi devono essere scelti in base alle attività da svolgere e non casualmente.

Dalle precedenti riflessioni deriva che:

- l'ambiente del nido deve presentarsi ricco di stimoli, adeguatamente strutturato per interessare il bambino e per qualificarsi come luogo di scambi di affetti e di esperienze, altrove non vivibili, tra bambino ed educatore e tra bambini;
- spazi troppo grandi sono dispersivi, compromettono la percezione uditiva, danno stimolazioni dispersive e non coerenti, sono difficilmente controllabili dal bambino ed influenzano negativamente le possibilità comunicative per l'impossibilità da parte del bimbo di appropriarsi dello spazio attraverso l'attività. I saloni troppo ampi, non insonorizzati e quindi rumorosi, con soffitti troppo alti, rendono difficilmente attuabile un rapporto sereno, "naturale" tra bimbo e realtà circostante e possono generare nel bimbo reazioni di difesa, di diffidenza e di paura nei confronti del vuoto, del rumore con conseguente rinuncia all'esplorazione e alla scoperta, mortificando l'atteggiamento di curiosità che lo induce a muoversi, a ricercare e a esplorare e quindi a conoscere nuovi spazi e realtà;
- gli ambienti devono poter essere percepiti dal bambino nella loro completezza e globalità: un ambiente improvvisato, caotico, sovraffollato, ridondante di oggetti o al contrario troppo scarno, povero e angusto limitano le possibilità di conquista del bimbo e non sollecita né le esigenze di rassicurazione e di riconoscimento, né quelle di esplorazione e scoperta. Il bimbo deve poter agire in uno spazio facilmente conquistabile dove i

La progettazione di un buon asilo nido è quindi importante per la crescita del bambino...

..che deve corrispondere a un buon funzionamento del servizio

Lo spazio deve essere ampio e stimolante ma non dispersivo e caotico

mobili, i giocattoli, gli oggetti siano collocati ed organizzati in modo tale da lasciar trasparire l'affetto, la partecipazione e la disponibilità di chi tali spazi ha organizzato.

All'interno della comunità nido, a differenza di quanto accade nella cerchia familiare, il bimbo viene a contatto con diverse persone; da un lato con una collettività molto eterogenea di bambini (di entrambi i sessi e di età diversa), dall'altro con diversi adulti. Le stesse attività, conseguentemente, possono essere molto diversificate: da svolgere da solo, con l'apporto del gruppo e/o dell'adulto. Il bimbo può quindi imparare a diversificare il proprio comportamento a seconda dei diversi interlocutori con i quali interagisce.

La disposizione degli spazi, degli oggetti e degli arredi agisce come stimolo e come attivazione indiretta e influisce sui livelli di partecipazione del singolo bimbo alle attività, rafforzando e incentivando l'interesse del bimbo a fare da solo o a lavorare in gruppo.

Con l'appoggio dell'educatore e con il supporto strumentale di spazi e oggetti il bimbo gradualmente accetta e comprende che la propria unicità sia inserita nella dinamica del gruppo.

L'esercizio alla socialità, che la frequenza al nido dovrebbe contribuire a sviluppare e che non si raggiunge compiutamente se prima non è avvenuto un rafforzamento della propria identità, richiede precise caratteristiche all'ambiente fisico del nido.

Il nido deve presentarsi come un luogo diverso (in senso positivo) dalla casa, in quanto gli spazi fisici e la loro destinazione funzionale sono organizzati sui bisogni di una collettività infantile, che nel nido deve poter trovare piccoli e grandi ambienti per svolgere attività strutturate e non, deve poter usare giocattoli, oggetti, arredi, spazi in una pluralità di modi, sperimentando tutte le possibili variazioni che essi consentono.

All'interno del nido il bambino deve avere la possibilità di stare da solo o in compagnia e quindi disporre di angoli per appartarsi, nascondersi alla vista degli altri, giocare e sfogliare libri da solo, dialogare con un compagno, parlare con pochi bimbi; deve poter trovare luoghi morbidi, soffici e caldi per sedersi e stendersi (tappeti, cuscini grandi e piccoli, pupazzi di pezza, palloni enormi), di specchi, di oggetti per travestirsi, di attrezzature per sperimentare il rischio, l'avventura, la novità (rete, scivolo, castello, macrostruttura per arrampicarsi, scivolare, dondolarsi), di materiali diversi (per forma, colore, sostanza) di facile e continuativo accesso (sabbia, acqua, ciottoli, ecc.).

È importante assicurare al bimbo, che trascorre molte ore in un ambiente insieme a molti altri bambini con i quali condivide tutto, alcune condizioni minimali di privacy, di spazio individuale, psicologico ancora prima che fisico.

Il rinforzo della propria identità è favorito se il bimbo può avere a disposizione, anche un ambiente comunitario, uno spazio personalizzato, un proprio territorio individuale anche senza precisi confini fisici. Può

Il bimbo diversifica il proprio comportamento a seconda del diverso interlocutore

Gli oggetti e gli arredi influiscono sul comportamento del bambino

Il nido deve essere un luogo diverso dalla casa.

Il bambino deve avere a disposizione diversi spazi:

-collettivi

-personalizzabili

-personali

-senza limiti precisi

Aspetti tipologico-organizzativi dell'asilo nido

essere infatti sufficiente disporre di un contenitore personale di facile accesso per riporre alcune cose proprie, ad esempio un cassetto o un cestello inserito in una cassettiera utilizzabile dal bimbo quando ne senta la necessità.

Oltre a questo, la casetta, il luogo tana, la nicchia, il rifugio, l'angolo appartato sono elementi che rivestono qualità simbolico-affettive di grande rilievo per il bimbo e che si possono realizzare con relativa facilità. Ad esempio: un tavolo chiuso su tre lati e con il quarto oscurato da una tendina, un vano sottofinestra o una rientranza del muro opportunamente rivestiti di panno o moquette, un vecchio armadio privato delle antine, possono diventare dei rifugi particolarmente graditi dai bambini e possono essere dispersi qua e là in vari punti del nido.

La presenza inoltre di arredi adulti (una poltrona, un divano, anche semplici poltroncine di vimini o di tela, da poter essere usate indifferentemente da adulti e da bambini) si può rivelare carica di significato per il bambino, ma anche per l'adulto. La presenza di suppellettili adulte servono al bimbo per smitizzare la funzione di certi mobili, il cui uso spesso è interdetto o difficilmente accessibile o ridotto nell'ambito domestico, dall'altro può incoraggiare i genitori a fermarsi un attimo, a vivere un po' più dentro l'asilo nido.

Gli arredi adulti possono rivelare ai bimbi il mondo dei "grandi"

L'organizzazione ambientale dell'asilo nido può quindi essere composta da:

- ambienti raccolti, tranquilli, poco vasti (che possono essere ritagliati anche all'interno di spazi più ampi: ad esempio quello della sezione) per svolgere attività di conversazione, lettura, gioco individuale o di gruppo ristretto, dove il bimbo possa appartarsi e stare da solo;

- ambienti ben delineati ed organizzati, mediante arredi e materiali, per attività specifiche (angoli di attività o centri di interesse);

- ambienti per il gioco e il movimento di dimensioni più consistenti dove l'arredo è ridotto al minimo (ad esempio macrostrutture, castello, semplici attrezzi ginnici);

- ambienti per il pranzo e per il riposo: questi due spazi non dovrebbero essere concepiti come luoghi a sé ed adibiti solo a funzioni troppo rigide e chiuse, ma recuperati per attività di gruppo o individuali.

Più specificatamente, a livello di prima indicazione sulle attività e sull'aggregazione degli spazi dell'asilo nido, occorre tener presenti una serie di elementi che si ritiene rivestano una fondamentale importanza nella strutturazione di un buon nido.

- L'ambiente complessivo del nido deve rivelarsi ricco di stimoli, adeguatamente arredato e completato con materiale didattico, ludico e decorativo, realizzando un ambiente che non sia anonimo ma neppure ridondante di oggetti: nel primo caso infatti l'asilo nido si rivelerebbe privo di

sollecitazioni, nel secondo potrebbe generare nel bambino sensi di disorientamento e di confusione. È molto importante che colori, oggetti, disegni, figure, poster e murales siano scelti con motivazione e con sicuro criterio estetico per non sovraccaricare l'ambiente con oggetti casuali, rendendolo banale e in definitiva non stimolante.

-I locali del nido (di dimensione contenuta) a disposizione dei bambini dovrebbero poter comunicare tra di loro, qualora le esigenze di insonorizzazione, di isolamento, di privacy lo consentano. La possibilità di comunicazione tra i diversi ambienti di diverse sezioni facilita i rapporti tra i bambini e permette loro di utilizzare tutto lo spazio del nido nelle sue differenti destinazioni.

-Il grande spazio va previsto in relazione a specifiche attività e con funzione di ambiente "liberatorio", di scarico della tensione e dell'aggressività attraverso giochi liberi e preposti e non come luogo di soggiorno continuativo per un consistente numero di bambini.

-E' indispensabile la presenza di una zona tranquilla, con carattere di locale base, di punto di riferimento per i bambini e con funzione "rassicurante": essa può essere ritagliata all'interno di uno spazio più ampio, purché sufficientemente schermata e protetta, oppure può costituire essa stessa un ambiente a sé stante. Gli spazi piccoli o addirittura piccolissimi sono molto importanti e significativi per il bambino e gli comunicano sensi di sicurezza e di protezione di tipo non regressivo.

-La costituzione di unità spaziali (quali centri di interesse, angoli di attività) ben caratterizzate mediante arredi, attrezzature, materiale ludico contribuiscono a rinforzare la sicurezza del bambino, contenendo "la paura del non definito" e forniscono gli strumenti per acquisire competenze comunicative, espressive, linguistiche, logiche. Tali unità spaziali dovrebbero essere previste già in sede di progettazione, almeno a livello di massima, specie per quanto riguarda la localizzazione dei centri che richiedono alcuni accorgimenti: presenza di acqua, necessità di oscuramento o di illuminazione diretta, isolamento acustico o visivo, uscita diretta verso l'esterno. La quantità dei centri è in funzione dei bimbi accolti nel nido, la loro dimensione e localizzazione devono essere effettuate tenendo conto che mediamente il gruppo di lavoro è costituito da quattro bambini, che alcuni centri devono essere ripetuti in più punti del nido, altri presenti solo una volta.

-Gli spazi per attività che si svolgono con scarsa frequenza, durante l'arco della giornata al nido, ma con consistente presenza di bimbi contemporaneamente (come ad esempio il riposo e il pranzo) e che richiedono attenzione e disponibilità dell'adulto, non dovrebbero essere concepiti come luoghi a sé stanti, ma recuperati per attività individuali o di piccolo gruppo. A titolo esemplificativo, lo spazio per il riposo può essere utilizzato come zona per acquietare i bambini e per attività che necessitano

Aspetti tipologico-organizzativi dell'asilo nido

di isolamento e di tranquillità (racconto fiabe, ascolto musica, proiezioni, psicomotricità). In definitiva, alcuni ambienti devono poter avere caratteristiche di polivalenza (ottenibile, ad esempio, mediante articolazioni mobili) sia per evitare spreco di spazio che per stimolare l'attività dei bambini incentivando diversi usi di uno stesso ambiente.

-Per i lattanti è necessario prevedere un ambiente e degli oggetti che consentano di sviluppare delle capacità di discriminazione sensoriale, di stimolare la coordinazione occhio-mano, di attuare le prime autonome relazioni con l'esterno.

-Lo spazio esterno del nido richiede di essere definito e progettato con la stessa attenzione riservata agli ambienti chiusi: in particolare devono essere realizzate zone all'aperto-coperto e zone totalmente all'aperto, con diverse articolazioni del terreno e dell'arredo.

4.2_ FLESSIBILITA' DELLO SPAZIO E DELL'ARREDO.

Si è sottolineata l'importanza dello spazio come strumento educativo in grado di procurare al bambino elementi di scoperta, di esplorazione, di creazione: è quindi interessante poter intervenire su tale spazio modificandolo secondo le necessità, nell'ambito di uno schema distributivo di base.

Il termine di flessibilità spaziale assume, di norma, due significati: uno relativo alla possibilità di utilizzo alternativo di uno spazio (uno stesso ambiente è progettato e predisposto per assumere in tempi successivi diverse funzioni: sensibilità in senso stretto), l'altro relativo alla capacità di uno spazio di assumere configurazioni diverse e di poter essere ridefinito da parte di chi lo usa per mezzo di adeguati strumenti (trasformabilità spaziale).

Spesso il concetto di flessibilità spaziale è utilizzato con entrambi i significati, ossia come disponibilità di uno spazio ad adattarsi, adeguarsi, trasformarsi, in definitiva a variare la propria dimensione e il proprio uso, ma senza ricorrere a interventi onerosi, difficoltosi, complicati oppure lunghi da attuare.

Una flessibilità, in senso esteso, è quindi finalizzata a utilizzare ogni ambiente a pieno ritmo e per qualsiasi attività, consentendo di risparmiare spazio e contemporaneamente di avere maggior superficie a disposizione.

La flessibilità diventa così uno strumento che consente di utilizzare ogni risorsa spaziale del nido (riducendo la quantità di spazio sprecato o sottoutilizzato) e di scegliere la configurazione dell'ambiente in relazione all'attività che ivi si svolge, offre inoltre la possibilità di modificare nel tempo l'organizzazione e la funzionalità di un contesto secondo il modificarsi delle esigenze.

Lo spazio assume l'importanza di uno strumento educativo

La flessibilità assume due significati:

-possibilità di utilizzo di uno spazio

-possibilità di uno spazio di assumere diverse configurazioni

Oltre a questi significati, il termine di flessibilità può essere riferito all'edificio stesso, come possibilità di convertire, senza interventi costosi o complessi, la destinazione funzionale dell'edificio in conseguenza dell'evoluzione o delle variazioni dei consumi sociali, delle scelte dell'utenza, ecc.

Anche se è facile supporre che, nell'immediato futuro e forse anche più avanti, si tenderà a costruire pochi nuovi nidi, a causa delle forti riduzioni della spesa sociale, si presenta tuttavia la necessità di intervenire sugli asili costruiti e funzionanti per compensarne le eventuali inadeguatezze o le carenze e anche su stabili esistenti, con destinazione originaria diversa dal nido, per convertirli a strutture per l'infanzia.

In caso di nuova costruzione di edifici destinati all'infanzia può essere positivo ridurre, già in sede di progettazione e di definizione della planimetria essenziale, i vincoli fissi, non mutabili e le limitazioni poste ad eventuali possibilità di trasformazione interne (trasformabilità) e di uso alternativo degli spazi della struttura (flessibilità in senso stretto).

A titolo esemplificativo si possono indicare alcuni accorgimenti:

- scegliere un posizionamento della struttura portante che ponga un contenuto numero di vincoli a terra: ad esempio una struttura puntiforme (pilastri e travi) non eccessivamente diffusa con travi a grande luce ed analogamente una struttura a setti trasversali con campate di notevole ampiezza;
- concentrare, dove è possibile, le tubazioni di adduzione e di scarico;
- disporre gli elementi terminali degli impianti (elettrico, termico, ecc.) in modo da essere preferibilmente addossati ad una struttura fissa, non spostabile (ad esempio pilastri), cercando contemporaneamente di lasciare libera la parete finestrabile;
- prevedere il posizionamento di alcuni punti di utilizzo, specie degli impianti idrico e elettrico, anche in posti dove non se ne ipotizza l'immediato utilizzo;
- posizionare gli elementi costruttivi quali finestre, porte, radiatori, ecc. in modo da evitare interferenze con le possibili distribuzioni degli arredi;
- realizzare pavimentazioni e soffittature continue nei locali dove ciò è possibile.

Inoltre l'arredo, come progettazione e sistemazione secondo criteri di funzionalità e di estetica di elementi mobili per lo svolgimento di attività, gioco un ruolo molto importante nel favorire caratteristiche di flessibilità di uno spazio, consentono di:

- apportare modifiche al dimensionamento di un locale grazie a trasformazioni interne ottenibili con l'arredo (restringimento, suddivisione in più angoli, assunzione di diverse configurazioni);
- utilizzare un ambiente per attività diverse contemporaneamente (con sovrapposizione di funzioni) o successivamente (con rotazione di funzioni).

L'arredo diventa un elemento determinante per completare l'organizzazione e l'articolazione dello spazio, per facilitare l'integrazione con l'involucro edilizio e per creare buone condizioni allo svolgimento delle attività dei bambini (arredo come strumento educativo).

La flessibilità può essere riferita all'edificio stesso: per convertire la destinazione funzionale di un edificio

Nel caso di nuova costruzione: ridurre le possibilità di non trasformazione dell'edificio

L'arredo è fondamentale per l'organizzazione dello spazio

Aspetti tipologico-organizzativi dell'asilo nido

L'arredo può essere utilizzato come:

- attrezzatura che consente lo svolgimento di attività didattiche "generiche" (esempio di tale arredo sono i tavolini, le seggioline, i contenitori, i castelli, ecc.) e di attività più "caratterizzate" (ad esempio cavalletto, paravento, lavabo spostabile, macrostruttura, ecc.);
- come elemento di delimitazione dello spazio e di individuazione di ambiti spaziali di dimensione contenuta.

L'arredo può assumere tale duplice funzione specie se riveste caratteristiche di polivalenza (capacità di offrire diverse prestazioni e quindi di soddisfare più funzioni), componibilità, trasportabilità, semplicità d'uso e di manutenzione, oltre che di adattabilità anatomica e di sicurezza, offrendo in tal modo la possibilità di dar luogo a varie soluzioni compositive e di diversa ampiezza.

Gli elementi di arredo utilizzabili per delineare e organizzare ambiti spaziali diversi per uso e per dimensione possono essere costituiti da:

- parete attrezzata, collocata in opera a secco senza uso di malte o collanti, con funzione di elemento divisorio degli spazi, permanente o temporaneo, e di contenitore di oggetti e di attrezzature. Rispetto ad altri elementi di arredo utilizzabili come divisori, è la più completa perché può contenere: elementi piani di semplice partizione (pannelli parete ciechi o vetrati), elementi di passaggio (porte cieche o vetrate), elementi tridimensionali di contenimento.
- armadiature e scaffalature: basse (altezza circa 70cm) e alte, chiuse e aperte ed in parte chiuse e aperte (con vani a giorno, chiusure ad ante e a ribalta, con cassetti, cestelli estraibili, ecc.), fisse e spostabili (su ruote), utilizzabili su entrambe le facciate (da un lato contenitore, dall'altro superficie verticale – o inclinata – per appendere, disegnare, scrivere);
- lavagne mobili, paraventi (utilizzabili anche per appendere, per contenere oggetti, come porta-specchio, ecc.), pannelli ricoperti da materiali diversi (plastica, sughero, legno, feltro, sky, panno);
- mobili-gioco, mobili struttura, edicole;
- elementi con funzione esclusivamente divisoria: pareti (o porte) a soffietto o scorrevoli, a libro, pannelli ruotanti, ecc.;
- panche e sedili, bassi e continui, con l'utilizzo del vano sottostante come contenitore (cassetto, cestello estraibile, vano a giorno); la parte orizzontale della seduta può essere poco profonda (30-40cm) o molto più larga: in questo secondo caso può essere utilizzata anche come divano, specie se è corredata da un rivestimento morbido del piano a sedere e da grossi cuscini d'appoggio. È preferibile la presenza dello schienale d'appoggio, se si vuole delimitare ed isolare fisicamente l'angolo delle attività. Senza schienale d'appoggio e con vano sottostante libero, la panca può essere utilizzata da un lato come tavolo-piano d'appoggio su cui lavorare;
- rialzi e movimenti del pavimento, materassini a terra, pedane fisse, pedane pieghevoli, pedane componibili (di altezza e forme diverse: quadrate, rettangolari, trapezoidali) possono delimitare delle zone di attività: ad esempio l'angolo della drammatizzazione e dei travestimenti, della fiaba, dei pupazzi. È ovvio che una suddivisione spaziale che ricorra a

Non solo lo spazio ma anche l'arredo può essere flessibile

tali elementi (tappeto-cuscino, pedana) ha evidenti problemi di interferenze visive ed acustiche.

4.3_ LA SEZIONE COME CRITERIO DI ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO.

Il termine sezione può essere concepito con una duplice accezione: sotto il profilo spaziale, come criterio organizzativo dello spazio (sezione come nucleo con caratteristiche prevalenti di autonomia rispetto all'intera struttura) e sotto il profilo didattico, come unità pedagogica autosufficiente.

Nella prima accezione, si intende quindi un'organizzazione dell'asilo nido in una serie di ambienti autonomi, essenziali per la vita del bambino, articolati in spazi per il riposo, l'alimentazione, l'igiene e per le attività ludiche e didattiche.

Sotto il profilo della funzionalità educativa, la strutturazione del nido in sezioni è necessaria per evitare una grossa concentrazione di bimbi in uno stesso ambiente.

È altresì evidente che la suddivisione in sezioni o reparti (secondo un infelice definizione di origine ospedaliera) risponde anche a esigenze di gestione burocratica e di funzionamento da parte del personale adulto del nido (ad esempio per la necessità di sorvegliare con facilità i bambini).

È indispensabile che la sezione, sotto il profilo spaziale, sia concepita come un'aggregazione di ambienti di dimensione contenuta o suddivisa, come unico ambiente, in spazi per piccoli gruppi, sulla base dei quali svolgere l'attività psico-pedagogica, per evitare che anche in un'organizzazione delle attività e degli spazi per sezione si ripresentino i problemi causati da un'eccessiva densità di utenti.

Numerose infatti sono le indicazioni relative alla necessità di evitare sia le grosse concentrazioni di bambini in uno stesso ambiente e su una stessa attività, sia le strutture nido per un elevato numero di bimbi.

Ai fini del dimensionamento della sezione è importante precisare che il bimbo in età da nido riesce a instaurare rapporti sociali accettabili e comprensibili preferibilmente in un piccolo gruppo, con un numero limitato di bambini, superando il quale si manifestano, invece, in vario modo e in varia intensità, confusione, indeterminatezza, dispersione e atteggiamenti di insicurezza, instabilità, mancanza di spontaneità, nervosismo, aggressività, isolamento ed emarginazione dei singoli bimbi. Di conseguenza la convivenza è regolata da impostazioni e da atteggiamenti repressivi da parte degli adulti.

In realtà la sezione, come entità convenzionale, è funzionale più alle esigenze degli adulti (di organizzazione del lavoro, di rotazione del personale, ecc.) che non alle modalità di aggregazione, di comportamento e di svolgimento delle attività dei bambini.

Per la scuola dell'infanzia, tale entità convenzionale è espressa, a livello nazionale, da un'unità di 30 bambini, per l'asilo nido è variabile da regione

La sezione:

-criterio organizzativo dello spazio

-unità pedagogica autosufficiente

E' meglio raggruppare i bimbi in piccoli gruppi piuttosto che grandi e dispersivi

La sezione è funzionale anche alle esigenze organizzative delle attività del nido

Aspetti tipologico-organizzativi dell'asilo nido

a regione e si può dire che indicativamente coincida con l'unità funzionale minima prevista dalle varie leggi regionali: 25-30 bambini circa.

L'osservazione sul comportamento dei bimbi in età da nido rivela che essi lavorano da soli o in piccoli raggruppamenti (3-4 bambini) e rimangono occupati con costanza in una stessa attività per un arco di tempo relativamente breve: all'incirca una decina di minuti in attività di tipo astratto richiedenti concentrazione e capacità logica, una ventina di minuti in attività più concrete ed espressive (canto, musica, modellaggio, manipolazione, disegno, drammatizzazione).

Un raggruppamento di bimbi, intenti a svolgere una stessa attività insieme, funziona solo se è guidato costantemente dall'insegnante oppure se è indirizzato ad attività di gioco motorio collettivo (canti, filastrocche, azioni mimate).

Inoltre, in uno stesso locale possono lavorare, senza generare grosse interferenze compromettenti lo svolgimento dell'attività, un numero limitato di piccoli gruppi di bimbi.

Anche l'attività non strettamente didattica (il momento del pasto, del riposo, dell'igiene) si realizza con esiti più soddisfacenti (minor confusione e maggior serenità) se è organizzata in relazione a gruppetti di dimensione non eccessiva: indicativamente si può pensare ad un massimo di una ventina di bimbi insieme.

In ogni caso, al di là di quanto affermano molte normative regionali, l'unità sulla base della quale è possibile strutturare lo spazio deve essere quindi il gruppo di lavoro e non la sezione come entità convenzionale: il gruppo di lavoro che può essere piccolo o anche molto piccolo, 3-4 bimbi, da soli o in gruppetto, di dimensione media, tra i 5 e gli 8 bimbi, con la guida dell'insegnante, o grande per alcune attività collettive, motorie o di routine.

All'interno della sezione i bimbi si possono dividere in gruppi di lavoro (3-4 bimbi)

La divisione del nido in sezioni (lattanti, semidivezzi e divezzi) è indicata dalla totalità delle leggi regionali, ma in pratica la suddivisione dei bimbi e degli educatori può variare molto da nido a nido. Possono essere presenti le seguenti situazioni:

- i bimbi non sono suddivisi per sezioni corrispondenti alle età, ma per gruppi eterogeni;
- esiste una divisione netta tra sezione e sezione per età;
- i bimbi sono raggruppati per sezioni omogenee per età con momenti comuni di integrazione.

All'interno della comunità nido, l'articolazione dei bimbi nei gruppi dei pari per età (lattanti 0-12 mesi, semidivezzi 13-24 mesi, divezzi 25-36 mesi) è motivata dall'esigenza di offrire cure e stimolazioni appropriate (pur senza escludere le necessarie le necessarie ed indispensabili attività di intersezione) e di strutturare le esperienze educative in rapporto ai livelli evolutivi del bambino. Infatti il bimbo, proprio nel gruppo dei pari di stessa età, può essere aiutato a risolvere incertezze, ad acquisire sicurezza, a conquistare indipendenza ed autonomia. Inoltre per i bambini al di sotto dei

3 anni di età (rispetto ai bimbi di età superiore), sono molto sensibili alle diverse esigenze di rapporto con l'ambiente, specie quelle collegate con le attività di riposo e del pranzo.

Non poche sono tuttavia le posizioni a favore di una mescolanza di bambini di età diversa, soprattutto a partire dal primo anno di vita: nel caso in cui poi il numero di lattanti sia molto basso, è auspicabile la loro integrazione con il gruppo di età superiore, risolvendo il problema della preparazione delle pappe con una piccola nicchia attrezzata allo scopo e quello del riposo con l'introduzione di culle o lettini con spondine alte, anziché brandine o lettini bassi.

Anche negli asili nido di piccole dimensioni, sembra vantaggioso raggruppare i bimbi di età diversa anziché suddividerli nelle sezioni lattanti, semidivezzi e divezzi ed articolare il lavoro con i bimbi in sottogruppi più omogenei per età (qualora l'attività da svolgere lo richieda).

Un'organizzazione di questo tipo consente al bimbo di instaurare rapporti con bimbi di età differente con positivi risultati sul piano dell'affettività, dell'autonomia, della socialità sia del bimbo piccolo che del grande: consente inoltre di affrontare attività e situazioni all'interno del gruppo dei pari.

In presenza di più sezioni, è comunque opportuno non diversificare eccessivamente gli spazi delle sezioni: attraverso a disposizione e la differenziazione degli arredi si può ottenere una buona aderenza dello spazio alle esigenze del gruppo di età e al tipo di organizzazione scelto.

I bambini vengono raggruppati per età diverse se pochi per semplicità organizzativa di attività e pasti

Con più sezioni è opportuno non diversificare eccessivamente gli spazi

4.4_ I CENTRI DI INTERESSE.

Con il termine "centro di interesse" si intende un'unità spaziale organizzata per lo sviluppo di un'attività specifica e quindi caratterizzata e definita in virtù per la presenza di arredi, oggetti e materiali.⁴⁸

L'ambiente per i lattanti non è articolato in veri centri di interesse ma piuttosto in una zona prevalentemente di soggiorno ed un'altra dedicata esclusivamente al riposo-sonno.

Soprattutto i bimbi più grandi possono concentrare la loro attenzione ed il loro interesse in attività differenziate che utilizzano attrezzature più specialistiche.

L'esigenza di strutturare lo spazio in maniera definita, anche se non con rigidi caratteri di monofunzionalità, individuano degli ambienti nei quali oggetti, strumenti ed anche alcune attività abbiano una loro costante collocazione, risponde ad una scelta pedagogica che sottolinea la

Il centro di interesse è uno spazio in cui si svolge una specifica attività

⁴⁸ Come conseguenza del fatto che non necessariamente un'attività corrisponda ad un locale definito, si è preferito individuare come centri di interesse gli ambiti che vengono individuati. Occorre infatti scindere il concetto dimensionale stabilito dal termine di entità e spazi dalla definizione di attività.

Aspetti tipologico-organizzativi dell'asilo nido

necessità del bambino di appropriarsi con sicurezza e serenità di spazi ed oggetti e di muoversi quindi in un intorno fisico che offra luoghi di lavoro tranquilli, riconoscibili e facilmente agibili nella loro interezza.

La presenza di angoli o di centri di attività rende l'ambiente differenziato ed evidenziato in virtù della presenza di elementi precisi e diversi tra loro: il bimbo può quindi sperimentare e potenziare anche la sua abilità di orientamento spaziale.

La quantità di centri di interesse e la loro localizzazione variano essenzialmente in funzione del numero di bimbi presenti nel nido e del tipo di organizzazione prevista (suddivisione in sezione per età omogenea e di età mista, sezioni di grandi dimensioni, oltre 25 bambini, o di limitata capienza, 10-15 bimbi). Pertanto in un organizzazione per sezioni alcuni centri o più semplicemente degli angoli di attività (che sono meno caratterizzati rispetto ai centri di interesse) possono essere di uso esclusivo dei bimbi di una sezione, altri di intersezione, specie se richiedono attrezzature molto specifiche di dimensioni e costo consistenti.

Alcuni possono essere ripetuti più volte nell'asilo nido (ad es. l'angolo della casa, dei travestimenti, delle costruzioni), altri possono essere presenti una sola volta: ad esempio l'atelier grafico-pittorico può essere collocato in un solo locale, dove è concentrato il materiale d'uso, mentre l'attività grafico-pittorica si può svolgere in più punti del nido all'interno ed all'esterno dell'edificio.

Soprattutto negli interventi di ristrutturazione di edifici esistenti e di adeguamento ad asilo nido, qualora si disponga di spazi in successione e di dimensioni ristrette, si possono realizzare i centri di interesse in ambienti raccolti, comunicanti tra loro. In tal modo si facilita la sorveglianza e la possibilità di scambi fra attività diverse.

Alcuni centri di interesse potrebbero essere realizzati in un unico vasto locale (utilizzando le parti laterali che usufruiscono di illuminazione diretta) suddiviso con mobili-gioco, paraventi, quinte o con mobili contenenti gli stessi strumenti utili allo svolgimento delle attività previste oppure solo distanziando gli angoli attrezzati in modo tale che non ci siano interferenze compromettenti l'attività dei diversi gruppetti di bambini.

In questo caso è abbastanza facile per gli educatori osservare i bimbi e seguirne l'attività, ma con evidenti svantaggi per la concentrazione e l'isolamento acustico.

Nel caso in cui i centri di attività siano dislocati all'interno di un unico ambiente, è necessario che esso garantisca una certa flessibilità per permettere lo svolgimento di una vasta e varia gamma di attività, strutturate eventualmente seguendo il criterio della rotazione.

I centri di interesse possono essere semplicemente degli angoli di diverse attività all'interno della sezione...

..o dislocati all'interno dell'asilo nido

La partizione di un ambiente ampio in nuclei di dimensione contenuta può avvenire con mobili ad altezza bimbo (70 cm circa): in tal modo si consente al bimbo seduto di lavorare senza interferenze visive e all'adulto un facile controllo visivo.

Delimitazioni dello spazio con mobili ad altezza dell'adulto, specie se raccordati al soffitto con tamponamenti vetrati, o soluzioni analoghe (muretti bassi collegati al soffitto con parti a vetro) abbinano alla separazione visiva anche un discreto isolamento acustico.

4.5_ SPECIFICAZIONE DEGLI SPAZI CHE COMPONGO L'ASILO NIDO.

Ingresso e accettazione.

L'ingresso è lo spazio di attesa dei genitori e di disimpegno tra i servizi e le aule.⁴⁹ In comunicazione con l'ingresso sono collocati la direzione, il locale per la visita medica, la cucina, la lavanderia e lo spogliatoio per il personale con i relativi servizi igienici.

Confrontando i progetti degli asili si può notare che questi servizi sono stati studiati come blocco a se rispetto agli ambienti didattici. Questo, oltre ad offrire una chiarezza di impianto planimetrico e ad impedire che si siano intrecci di percorsi tra zone funzionalmente diverse. Comporta un'economia progettuale e di realizzazione, mantenendosi in quasi tutti i casi lo stesso schema distributivo degli impianti.

L'accesso dovrebbe essere protetto, mediante pensiline o porticati, dagli agenti atmosferici.⁵⁰

Direzione.

E' l'ufficio destinato al direttore dell'asilo. Vi si ricevono i genitori per tutte le comunicazioni e contiene uno schedario, le cui schede riportano le osservazioni sul comportamento e lo sviluppo di ogni bambino.

L'ufficio viene generalmente ubicato in prossimità dell'area d'ingresso, ed opportunamente distinti dalle zone destinate ai bambini per non turbare le loro attività, specialmente in occasioni particolari come i colloqui tra genitori ed educatori. Per questi spazi sono sufficienti uno o due locali. L'arredamento è di solito costituito da scrivanie, armadi-librerie, schedari, sedie-poltrone.⁵¹

⁴⁹ E' inteso come uno spazio di transizione dove il bambino vive le due realtà della sua vita: la famiglia e l'asilo nido. Quindi di solito è l'ingresso dell'asilo dove mamma e bambino possono rimanere fino a quando si sentono a proprio agio.

⁵⁰ Tratto da: -SALVATORE LOMBARDO, *Asili Nido e Scuole Materne*, Manuale di Edilizia Scolastica, DARIO FLACCOVIO EDITORE, Palermo, 1994. Pag. 37

⁵¹ Tratto da: -SALVATORE LOMBARDO, *Asili Nido e Scuole Materne*, Manuale di Edilizia Scolastica, DARIO FLACCOVIO EDITORE, Palermo, 1994. Pag.37

Visita medica.

Vi si effettuano a intervalli controlli sulla salute del bambino, il medico non vi rimane permanentemente, ma effettua le visite secondo turni stabiliti. Il locale deve essere dotato di scrivania, Schedario aggiornato sulla salute dei piccoli, lettino, armadietto per i medicinali, tavolino di appoggio, bilancia asta graduata per la misura dell'altezza.

Cucina.

La cucina ha sempre un accesso diretto dall'esterno, che evita ai fornitori l'attraversamento di qualsiasi altra zona dell'asilo. Comunica anche con la sala da pranzo per favorire il disbrigo delle attività inerenti al pranzo.

Mettere in comunicazione visuale il refettorio con la cucina è psicologicamente importante per il bambino; si cerca di ricreare per lui un'atmosfera vicina il più possibile a quella domestica.

Poter seguire, attraverso le aperture, la preparazione dei cibi rende partecipi e rassicura i piccoli, che vi riconoscono una serie di gesti e funzioni familiari. In cucina è sempre prevista una dispensa, piuttosto capace e ben areata, per la conservazione dei cibi.

Strumenti necessari:

- lavello con due vasche e gocciolatoio, con dispositivo per il lavaggio delle verdure in una vasca;
- lavastoviglie di tipo industriale;
- cucina a gas a 4 fuochi, 2 piastre e un forno;
- banco in acciaio inox a doppia pentola, con adduzione di acqua calda a fredda, scarico a pavimento;
- frigorifero con freezer, con capacità da 300 litri;
- tavolo da lavoro con cassetti;
- armadio portastoviglie;
- 2 carrelli di servizio ai tavoli;
- cappa aspirante delle dimensioni del piano dei fornelli;
- macchina pelapatate con presa d'acqua e scarico a pavimento.⁵²

Lavanderia e guardaroba.

Il buon funzionamento di questo locale è fondamentale per una corretta gestione dell'asilo, perché qui viene lavata e stirata la biancheria dei bambini, soggetti a frequenti cambi. I lattanti, appena entrati, vedono cambiati e usufruiscono di biancheria messa a disposizione dall'asilo.

Dovrebbe avere un ulteriore ingresso esterno indipendente, distinto da quello principale dell'edificio, evitando gli accessi dagli spazi interni o esterni frequentati dai bambini.

⁵² Dati relativi a un asilo nido con capacità recettiva inferiore ai 60 posti.

Tratto da: ROSA ARMOCIDA, MARISA CEPPI, EUGENIA MONZEGGIO, *Programmazione e progettazione dei servizi sociali: l'asilo nido*, CELID, Torino, 1988.

L'arredo comprende lavatrici, tavolo da stiro e armadi e guardaroba per riporre i panni stirati. Anche la lavanderia comunica con l'esterno, dove si installa uno stenditoio.

Spogliatoio del personale.

Qui il personale si cambia e si riposa nei momenti di pausa dal lavoro. La stanza è dotata di armadietti.

Sono costituiti da:

- spogliatoio contenente mobiletti individuali per il personale;
- servizi igienici (con un lavabo nei nidi fino a 30 posti).

Refettorio del personale.

In alcuni casi questo ambiente fa parte della cucina. Se ciò risulta impossibile, lo si predisporrà nella zona dei servizi, vicino alla cucina.

Centrale termica.

L'accesso alla centrale deve essere solo esterno. Può contenere una o due caldaie per il riscaldamento degli ambienti e la fornitura di acqua calda.

Sala per i lattanti.

Quest'aula ha delle caratteristiche particolari, poiché è destinata ai bambini fino a 9 mesi. I lattanti dormono durante la maggior parte della giornata e si nutrono con più frequenza degli altri; inoltre non hanno ancora raggiunto nessuna forma di indipendenza.

L'ambiente, oltre ad essere appartato rispetto al resto delle attività, dovrebbe avere pareti fono-assorbenti per isolare i rumori esterni e attutire quelli interni. L'orientamento va studiato in modo tale da evitare che la luce abbagli i bambini. A questo si può ovviare anche con un'opportuna schermatura delle finestre mediante dei frangisole e con la disposizione dei lettini, così che non ricevano il sole di fronte. Il letto è ad altezza dell'adulto, non solo per facilitare i movimenti del personale che si occupa del bambino, ma anche per offrire al piccolo un contatto visivo con chi si prende cura di lui.

La temperatura della stanza sarà appena più alta che negli altri ambienti. I colori delle pareti sono preferibilmente tenui, come anche l'illuminazione. Un angolo viene destinato al cambio e alla pulizia dei piccoli, organizzato cioè con armadietti per riporre gli indumenti personale, con un piano fasciatoio a fianco di una vaschetta per il bagno. Va disposto anche un cucinino per riscaldare gli alimenti.

Possibilmente l'ingresso alla sala lattanti avverrà direttamente dall'atrio dell'asilo e comunque non lo si metterà mai in diretta comunicazione con l'aula destinata alle attività collettive, per evitare rumori e intrusioni da parte dei più grandicelli.

Aule per i semidivezzi e i divezzi.

Sono due ambienti, in genere comunicanti e separabili da porte scorrevoli, dotati ciascuno di propri servizi igienici e di spogliatoio, la strutturazione dei bagni è importante per educare il bambino a un corretto suo e rispetto del proprio corpo. Vengono eliminate le pareti che dividono i W.C. e i piccoli assimiliano, in maniera naturale, il concetto di differenza anatomica dei due sessi.

I lavandini sono dimensionati per il bambino, che, appena ne è in grado, impara a usarli da solo.

Lo spogliatoio, con armadietti a parete in cui si ripongono gli oggetti personali, non deve essere troppo ristretto e il personale deve avere facilità di movimento nell'aiutare i bambini a togliere e mettere gli indumenti e accompagnarli nei bagni.

L'ambiente è organizzato in due zone, una per il riposo e l'altra per le attività ordinate. La zona riposo è arredata da lettini pieghevoli, in modo da poter sgomberare l'ambiente durante le ore di attività. Nell'aula gruppi di 10 o 12 bambini svolgono i loro giochi seguiti dalle maestre.

L'arredo è necessariamente piccolo e poco ingombrante, costituito da qualche seggiolina. Da tavolini dagli angoli smussati, ma soprattutto da quei giochi, come piccoli scivoli, pedane basse e appena inclinate. Che invitano al movimento e a percorsi che il bambino stesso può organizzare in gara con gli altri. Lo spazio per i movimenti non deve essere ristretto né incontrare troppi ostacoli; l'arredo sarà comunque mobile e facile da spostare per favorire lo svolgimento di attività di gruppo sotto lo stimolo dell'insegnante.

Spazio polivalente per le attività collettive.

Comunica con tutte le sezioni, che ne possono usufruire come spazio comune per le attività di scambio e di incontro tra gruppi di età diversa. Per le sue dimensioni più ampie si presta ad attività motorie più intense, a giochi organizzati per i bambini di tutto l'asilo.

L'aula deve aprire direttamente sul giardino, dove possono svolgersi giochi e movimenti importanti per la salute fisica, favorendo inoltre il contatto con la natura.

Le finestre della sala collettiva sono dimensionate in rapporto al bambino e disposte possibilmente lungo due pareti, per una maggiore luminosità e distribuzione della luce.

Anche qui l'arredamento è ingombrante al minimo, leggero, in modo che lo stesso bambino sia in grado di spostarlo.

All'ora di pranzo la sala stessa si trasforma in refettorio, organizzando tavolini e seggiole per gruppi di bambini.

Giardino.

È importante attribuire attenzione allo spazio all'aperto già in fase progettuale, evitando di considerarlo solo come uno spazio accessorio, ma organizzandolo assieme agli spazi interni in un rapporto di collaborazione.

La zona all'aperto dell'asilo nido deve costituire una continuazione ed un'estensione dello spazio interno; è opportuno quindi che le vengano assegnate precise connotazioni che non siano né soluzioni alternative né riproduzioni degli ambienti interni, ma che si dimostrino complementari alle caratteristiche degli ambienti al chiuso.

Un'accurata strutturazione dello spazio esterno è presupposto indispensabile per creare buone condizioni alla sua fruizione da parte dei bambini, non solo per attività di tipo liberatorio o di esplorazione, ma anche per il proseguimento di alcune attività circoscritte che richiedono l'aggregazione dei bambini in piccoli gruppi e che di norma si eseguono solamente all'interno dell'edificio scolastico.

Quest'ultimo gruppo di attività può quindi comprendere attività di conversazione, ascolto musica e racconti, manipolazione, pittura, disegno, travasi, giochi tranquilli in piccoli gruppi ed inoltre attività legate alle specificità dell'ambiente all'aperto, all'osservazione di materiale reperito all'esterno (foglie, fiori, sassi, ecc.) e di materiale ivi coltivato (nell'orto, nel frutteto, nelle fioriere).

Varia può essere la suddivisione dello spazio esterno, una prima classifica si può svolgere in base a:

1) Sistemazione del terreno:

- zone erbose/pavimentate (grès rosso o mattonelle analoghe, quadrotti di cemento prefabbricati, lastre di pietra, battuto di cemento, asfalto colorato, legno);
- zone pianeggianti/in rilievo (montagnole, avvallamenti, dislivelli);
- zone in ombra/soleggiate: la piantumatura deve essere tale da garantire la presenza di alberi da ombra per delimitare delle parti riparate dal sole;
- zone coltivate a orto, frutteto e a giardino (coltivazione di fiori e piante in vasi, fioriere, aiuole).

2) Presenza di strutture con arredi:

- area attrezzata con strumenti da parco giochi e con attrezzi ginnici;
- con attrezzi improvvisati e di recupero;
- con arredi per riposo e relax;
- con presenza di acqua;
- con presenza di sabbia.

3) Presenza di elementi di copertura:

- spazi al coperto pavimentati (la copertura può essere costituita da un Portico, tettoia, pergolato, pensilina, casetta, ecc.)

-spazi al coperto non pavimentati.

In sede progettuale è importante tener conto della struttura naturale del terreno, del suo orientamento, della presenza di zone molto o parzialmente soleggiate o in ombra, della direzione dei venti prevalenti e degli elementi preesistenti (alberi, cespugli, rilievi) che potrebbero essere mantenuti.

4.6_ L'IMPORTANZA DEL VERDE.

La fase di scoperta, che caratterizza i primi anni di vita del bambino, è orientata su tutto ciò che ci sta intorno, cioè il mondo; la curiosità verso i singoli elementi può essere così opportunamente orientata, incrementata ed infine adeguatamente soddisfatta attraverso specifiche strategie educative.

L'azione formativa di queste esperienze può essere insospettabilmente ampia e profonda, orientando scelte e interessi dell'adulto.

Gli spazi esterni della struttura scolastica devono in genere corrispondere ad alcune specifiche esigenze per la formazione completa del bambino. L'esigenza di collocarvi piante non velenose o per altro verso possibilmente pericolose è ovviamente da tenere presente, ma questi criteri non danno, di per sé, garanzia di diventare il tramite conoscitivo del mondo vegetale. In genere le sistemazioni vegetali sono scelte in base, oltre alle già accennate caratteristiche, a criteri conformistici senza preoccuparsi intensamente degli aspetti funzionali, che possono formare la differenza del luogo: intendendo così l'ombreggiatura estiva di qualche spazio altrimenti soleggiato (e quindi destinato a essere quasi infrequentabile nelle calde giornate di giugno).

Un'altra funzione delle scelte vegetali non deve tralasciare la creazione di una fascia/filtro, formata da piante sempreverdi sul confine dell'area scolastica. Ciò permette una separazione da traffico, rumori, inquinanti possibili, situazioni distraenti di vario tipo, sottolineando così il territorio scolastico che spesso viene sentito dai piccoli come territorio proprio. Però, per recuperare la "disconoscenza" botanica che spesso ci caratterizza, è necessario avviare, nei primi anni di vita del bambino, degli incontri ravvicinati.

Devono essere fatte loro vedere piante semplici, con forme caratteristiche ed, in particolare, specie che si propongano nelle vesti più affascinanti entro i tempi della scuola.

Il periodo è quindi da fine inverno fino a primavera avanzata, e le piante possibili sono molte, ma è necessario scegliere quelle caratterizzate da trasformazioni veloci, da foglia, bocciolo e fiore.

Possibilmente vanno escluse quelle già "frequentate", come i fiori recisi nelle proprie case.

I primi anni di vita del bambino sono caratterizzati dalla fase di scoperta

La buona progettazione dello spazio esterno è utile alla formazione del bambino

Il verde può essere usato per delimitare il territorio scolastico

La disponibilità da parte dei bambini, ad osservare per ovvie ragioni, tutto da vicino, permette di proporre erbacee anche non troppo alte, di facile cultura, che crescono in piccoli spazi specificatamente destinati a ciò. Gli Iris, con i loro incredibili accostamenti cromatici, le loro forme floreali molto accattivanti, il sottile profumo, potrebbero essere adatti, fra le tante altre piante possibili.

Lo spazio aperto di un organismo scolastico potrebbe contenere anche alcune "stanze verdi", semplici strutture delimitate su tre lati da elementi metallici di rete o griglie, rivestite di rampicanti a fioriture diversificate formalmente e scaglionate nel tempo. Questi eventi floristici potrebbero costituire l'occasione per usare queste stanze a "rotazione" presentando ai bambini i vari episodi floreali nel tempo. È necessario sollecitare, quanto più possibile, le percezioni sensoriali dei piccoli, vista, olfatto, tatto.

È ormai collettivamente condiviso che lo sviluppo psico-fisico debba essere sostenuto e sollecitato con esperienze naturali ripetute e comprendenti naturalmente anche udito e quant'altro.

Esemplare a questo proposito la realizzazione a Londra del "The Diana, Princess of Wales, Memorial Playground". Questo è uno spazio dedicato al gioco e alle molteplici forme dell'apprendimento ad esso legate, sviluppato intorno al tema della fiaba di Peter Pan, di J.M. Barries. Un progetto abilmente integrato nel paesaggio dei Kensington Garden che, attraverso la scelta calibrata dei materiali usati e l'uso di vegetazione specifica, ha creato un luogo di spazi tematici-educativi, di straordinario coinvolgimento sul piano dell'esperienze sensoriale e ad alto valore pedagogico.⁵³

La diversità delle piante possono suscitare la curiosità e la scoperta del bambino

⁵³ Tratto da: A.A.V.V., *Ai bambini piacciono le Scuole...il Comune le ha fatte 2001-2006*, GANGEMI EDITORE, Roma, 2006.

